S. Messa votiva della B. V. Maria di Lourdes - Giornata Mondiale del malato

sabato 4 febbraio, ore 15.00, Basilica Cattedrale

Con Maria vicini agli ammalati

1.Maria, Salute di Malati, la Vergine Immacolata ci accoglie. E' Lei a ringraziare prima di tutto voi cari ammalati, che rappresentate tutti quelli che sono uniti a noi nella preghiera e per alcuni anche seguendo questa celebrazione eucaristica on line. Lei ringrazia e avvicina tutti al suo Figlio Gesù nell'offrire al Padre il sacrificio della lode, che diventa perfetto proprio grazie alla sofferenza di ciascuno. Benedire il Signore nella stagione della malattia è fonte di fortezza e di speranza, incrollabili. Noi come chiesa di Lodi, ispirandoci all'esempio sollecito di Maria, desideriamo avvicinare tutti i sofferenti, entrando spiritualmente in ogni ospedale e luogo di cura, nelle residenze per anziani ma anche nelle case, dove c'è qualcuno ammalato, insieme però ai famigliari e a quanti li curano, medici, infermieri e volontari, membri delle associazioni attente in modo ammirevole alla fragilità umana. Sono particolarmente riconoscente a tutti e cito soltanto gli amici unitalsiani affinché diffondano la mia gratitudine ma ancor più a ricordare insieme con me la gratitudine che il Signore avrà nei loro confronti. Il mio grazie si estende alla consulta diocesana di pastorale della salute col suo direttore, mai dimenticando i sacerdoti, i diaconi e tutti gli assistenti spirituali, religiosi e religiose e i ministri straordinari della comunione. Affido questo mio saluto riconoscente e incoraggiante per ciascuno alla preghiera: la Madonna di Lourdes e santa Bernadette Subirous la impreziosiscono con la loro intercessione.

L'appello alle istituzioni e a ciascuno di noi

2. Ma rivolgo subito un appello alle autorità pubbliche e agli organismi preposti alla salvaguardia della salute pubblica affinché con molta responsabilità, ragionevolezza e cuore vengano incontro in ogni modo al bisogno di cure adeguate e di vicinanza parentale e amicale, facendo sentire i sofferenti non dei separati dal tremendo virus della solitudine e della indifferenza ma realmente parte della comunità ecclesiale e civile. Quanto a noi, non perdiamo tempo inseguendo le emozioni e cercando le colpe altrui. Se chiediamo misericordia, adottiamo uno stile consono

che non la tradisca mai. Cerchiamo onestamente di fare tutto quanto spetta a noi con abnegazione, umilmente, ma con determinazione, come cercano di fare seriamente tutte le comunità ecclesiali nella correttezza, che non si nasconde, sempre intenta però ad unire e mai a dividere. L'assillo che deve fare di noi "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32), qual è? E' la parola di Gesù, scritta nel Vangelo chiaramente: "ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36).

Il messaggio di papa Francesco

3. Qui davanti alla Madonna, pensando alla benevolenza mariana che la cittadina di Lourdes ci ricorda sempre, facendoci sentire figli mai abbandonati dal nostro Dio, accogliamo con gratitudine il messaggio pontificio per questa giornata, pregando per papa Francesco, che, quale pastore di Cristo, sta curando in questi giorni le croniche malattie del continente africano tanto caro a tutta la chiesa. Il messaggio (pubblicato il 10 gennaio 2023) è raccolto in una frase evangelica: «Abbi cura di lui» (Lc 10,35), tratta dalla parabola del Buon Samaritano, alla quale ha aggiunto questo pensiero: la compassione è un esercizio sinodale, ossia condiviso, partecipato da tutti. Un esercizio di guarigione. E' un messaggio in linea col Sinodo della nostra Chiesa di Lodi, che stiamo cercando di attuare tutti insieme, facendoci carico del vangelo che deve raggiungere tutti. In esso c'è una parola divina che ci fa tremare sul dolore e sul morire. Siamo alla soglia dell'umano e del divino quando proferiamo questi due termini: dolore e morire. Alludono alla valle oscura di cui parla il salmo odierno, che ci presenta il Buon Pastore, figlio di Dio e della Madre Immacolata Maria, il quale trasfigura dolore e morte in seme di vita eterna. Ecco il vangelo, la buona notizia, nascosta ma forte, in ogni dolore e nel nostro morire. La fede perseverante anche nella sofferenza apre le porte al Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna (cfr Eb 13,20). E così questo Dio della pace ci rende perfetti nel bene per compiere la divina volontà e avere la sua pace sicura. Anche nell'ora della prova.

Attorno all'Eucaristia

4. Seguiamo il Signore attorno all'altare eucaristico. Poi adoreremo questo grande mistero. E' il mandato del Sinodo per la nostra chiesa in questo primo anno dopo la sua celebrazione. Ringraziamo per gli altri sacramenti, in particolare per il sacramento dell'unzione dei malati. Chiediamolo quando siamo nelle condizioni più consone e aiutiamo i

nostri cari ammalati a chiedere questo dono di sollievo e di speranza che il Signore è pronto a donarci. Se siamo veramente raccolti con Dio, come cerchiamo di fare anche in questo momento, verranno a cercarci coloro che sono nella sofferenza ma sarà prima di tutto il Signore a cercarci per fare di noi gli strumenti della sua compassione verso quanti sono come pecore senza pastore (cfr Mt 9,36). E quando si è nella malattia lo smarrimento può prendere il nostro cuore. Ci si sente come pecore abbandonate dal proprio pastore. Ascoltiamo la parola che il Papa ha preso dalla Sacra Scrittura. "Il Signore va in cerca della pecora perduta e riconduce all'ovile quella smarrita, fasciando quella ferita e curando quella malata, […] tutti pascendo con giustizia" (Ez 34,15-16). E poi commenta: "L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli e delle sue figlie. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto".

Lasciamoci vincere dalla divina compassione

5. Cari fratelli e sorelle, il Signore ha molte cose da insegnarci perché sia poi il nostro servizio fedele ai malati e agli anziani ad insegnare a tutti - anche ai sani - la divina compassionevole vicinanza. Cristo ci darà nell'ora del dolore e della prova dei nostri fratelli le parole, i gesti e i silenzi più idonei a confermare che Egli, compassionevole e misericordioso, è al nostro fianco. Uniti a Maria, conosceremo nella docilità allo Spirito di Gesù e, con molta umiltà, questa presenza del Signore, ricordando ancora una volta che Egli non ci abbandona mai. E' il Medico Celeste, è il Buon Samaritano del mondo, ha dato la vita. Non vuole che manchi a ciascuno di noi la sua vita, quella vera ed eterna. Amen.

S. Messa nella V domenica del tempo "per annum", festa patronale – Giornata Nazionale della vita

domenica 5 febbraio, ore 10.30, Chiesa parrocchiale, Salerano sul Lambro,

1. Cari confratelli sacerdoti, Parroco don Gianni (don Emanuele impegnato a Mairano e Gugnano) e don Luigi Avanti, che ha svolto tra